



Inaugurazione dell'Anno Accademico 2022-2023

Intervento del Rappresentante degli Studenti

Edoardo Lista

Magnifico Rettore, sig. Direttore Generale, Chiarissimi Professori e Professoressa, gentile Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, Sua Eminenza Cardinale Matteo Maria Zuppi, ospiti illustri e autorità presenti, care colleghe e cari colleghi studenti, gentili signore e signori.

È un grande onore e una grande emozione potervi porgere il saluto della comunità studentesca, che ho l'onore di rappresentare in questa solenne occasione in cui celebriamo l'inizio dell'anno accademico 2022/2023.

L'anno che ci accingiamo a vivere è un anno particolare per Roma Tre: festeggiamo il Trentennale dalla fondazione del nostro Ateneo; un Ateneo giovane e dinamico, che punta in misura crescente sulla qualità della didattica, sull'erogazione di servizi, sulla sostenibilità ambientale, sull'europeizzazione e l'attrattività internazionale. A testimonianza del suo impegno quotidiano, infatti, Roma Tre è presente anche quest'anno tra i 180 dipartimenti di eccellenza inseriti nell'elenco redatto dall'Agenzia Nazionale di Valutazione dell'Università e della Ricerca, con ben 4 Dipartimenti (Giurisprudenza, Ingegneria Industriale, Elettronica e Meccanica, Scienze e Studi Umanistici).

Dunque, un momento, questo, di gioia ed entusiasmo, ma anche un'occasione di riflessione sul nostro presente e sul nostro futuro. Siamo tutti consapevoli della complessità del momento storico che stiamo vivendo: ci lasciamo alle spalle – o quasi – l'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha segnato profondamente ciascuno di noi; in particolare noi studenti abbiamo vissuto un'esperienza universitaria impoverita dalla mancanza di relazioni. E questo è sicuramente un vulnus. Da sempre, i momenti di quotidianità universitaria, le conoscenze e le amicizie strette, le idee maturate dialogando con i colleghi, gli assistenti e i professori sono state essenziali per una crescita integrale della persona umana. Formarsi, infatti, non significa soltanto limitarsi ad apprendere il sapere accademico, ma tessere relazioni, imparare ad essere donne e uomini nel rapportarsi con gli altri. È un'occasione per approfondire la scoperta dei nostri talenti e di metterli al servizio dell'amico, del collega e della comunità più in generale. Il mio timore è che la nostra generazione si porterà per sempre addosso le ferite della pandemia. Se dovessi pensare, infatti, ad un termine per definire la condizione di noi giovani in questo periodo storico, sceglierei “disorientamento”, “solitudine”. Noi

studenti, da “centro” della vita sociale abbiamo rasentato le “periferie esistenziali”. Ed è proprio questo il rischio da scongiurare: come studenti riteniamo che tale missione possa essere assolta soltanto attraverso un confronto continuo, una dialettica genuina, una quotidianità fatta di condivisione. Insomma, attraverso la creazione di una vera e propria *universitas studiorum*.

A questo v'è da aggiungere che il clima di incertezza instauratosi negli ultimi anni ha contribuito ad acuire quel senso di precarietà che pervade noi, nuove generazioni, che con timidezza proviamo ad approcciarci ad un domani sempre più incerto. Salari bassi, peggioramento della qualità dell'occupazione, fuga di cervelli: una generazione che fatica a trovare il suo posto nel mondo. Avere la prospettiva di un lavoro poco soddisfacente o, peggio ancora, di non avere un lavoro rappresenta non solo un avvillimento sotto il profilo personale, ma anche la miccia di innesco dei peggiori problemi del Paese. Si parla tanto, infatti, di calo demografico e di giovani che non fanno più figli...ma come si fa senza lavoro? O guadagnando un salario insufficiente? O con un posto sempre precario? Mentre l'Italia registra uno dei dati più alti sulla disoccupazione giovanile in Europa, continua a crescere la difficoltà nel guardare al futuro con occhi speranzosi.

Dobbiamo tornare a riconquistare fiducia nel domani: ma non possiamo farlo da soli. Abbiamo bisogno di una società che sappia guardare al futuro facendo tesoro degli errori del passato; che sappia guardare in faccia alla realtà ma con i nostri occhi pieni di incertezze. D'altronde falliamo un po' tutti quando costruiamo una mentalità che spinge giovanissimi a togliersi la vita perché non si sentono all'altezza delle aspettative altrui; falliamo quando costruiamo una società che vuole tutto perfetto, tutto nei tempi, tutto all'insegna dell'eccellenza e della velocità. È questo il vero cambio di rotta che deve maturarsi oggi!

Sono convinto che negli Atenei spetti anche alla rappresentanza studentesca, motore centrale del funzionamento democratico della vita accademica, il ruolo di stimolare costantemente il dialogo con gli organi di governo, affinché siano adottate tutte le misure necessarie per porre realmente lo studente al centro della vita accademica. E questo è ciò che avviene nella nostra Università, dove – ad esempio – iniziative di sensibilizzazione alla salute psico-fisica esemplificano al meglio come il nostro Ateneo ponga realmente gli studenti al centro del proprio progetto. La persona umana prima di tutto.

Ma non abbiamo fatto in tempo a fare i conti con la realtà che, nell'anno appena trascorso, il mondo intero si è ritrovato a dover fare i conti con guerre e proteste. In Ucraina proprio un anno fa scoppiava il più grave conflitto bellico dalla fine della Seconda Guerra Mondiale; conflitto che ci ha indotti a riflettere su quella pace di cui avevamo goduto negli ultimi 75 anni nella nostra casa europea.

In Iran, invece, le proteste contro il regime hanno acceso i riflettori sulla grave crisi dei diritti umani. E mentre noi, oggi, siamo liberi di parlare, di studiare, o anche solo di pensare, tanti giovani, che

frequentano aule universitarie come questa, vengono imprigionati e condannati a morte per aver manifestato contro il regime, a favore della libertà e, in particolare, della libertà delle donne.

Stiamo vivendo, dunque, forti trasformazioni sociali ed economiche che stanno modificando sensibilmente il nostro quotidiano; anche l'Università si trova a dover rincorrere quotidianamente le sfide della contemporaneità, prestando costante attenzione – e talvolta anticipando – i cangianti bisogni della società. Noi studenti, nel nostro piccolo, se davvero vogliamo essere cittadini consapevoli e critici, dobbiamo fermarci a riflettere sulle logiche sottese a questi avvenimenti e interpretare questi fenomeni sociali, facendo nostri i valori della nostra Costituzione, che mira alla piena realizzazione dell'uomo “come singolo e nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità” e che, a tal fine, impone alla Repubblica di impegnarsi a rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto libertà e uguaglianza e impediscono a ciascuno di esprimere veramente se stesso. Questa visione, insieme al ripudio della guerra, all'impegno nella costruzione dell'organizzazione internazionale – in particolare, del percorso europeo –, è l'eredità che i nostri Padri ci hanno lasciato per assicurare a noi e alle generazioni future un mondo migliore. È nostro compito ricordarlo, farne tesoro e tramandarlo.

Dunque, negli ultimi anni, la vocazione pionieristica dell'Università degli Studi Roma Tre ha fatto di questa di una delle realtà più all'avanguardia nel settore universitario, regionale e nazionale. Ciò non può che riempire d'orgoglio l'intera comunità accademica, e in particolare noi studenti che mettiamo nelle mani di questa giovane Istituzione il nostro futuro.

Pertanto, facendo tesoro del motto kantiano del nostro Ateneo, “*sapere aude!*” – “abbi il coraggio di conoscere” –, auguro a Roma Tre di avere il coraggio di guardare al futuro che l'attende e ad ognuno di noi auguro un buon anno accademico!

Grazie a tutti,

Edoardo Lista